

Cordini: storie della Seconda guerra in musica. E le parole sono drammatiche

«**Piccole storie**». Stasera con Ellade Bandini e Mario Arcari in concerto a Torre Boldone: «Un mondo a più voci»
«L'album è nato perché mia moglie Luisa Moleri stava portando avanti una ricerca su racconti del conflitto»

UGO BACCI

«Un mondo a più voci», tutte d'autore. Giorgio Cordini (chitarre e voci), Ellade Bandini (batteria) e Mario Arcari (clarino, oboe, flauti) stasera, Ferragosto, suonano alla Festa in rosso di Liberazione, a Torre Boldone, nell'Area Feste di Viale Lombardia (inizio ore 21,30; ingresso libero). Il repertorio è apertamente cantautorale. Tutti e tre i musicisti hanno avuto a che fare per anni con De André, l'hanno accompagnato in studio e in tournée. Chi ha suonato con Guccini e Fossati, Cordini ha recentemente licenziato un album da cantautore, mettendo parole al suono della sua chitarra forbita. Il disco s'intitola «Piccole storie», storie di guerra e dolore. «Non sono mai stato un cantante - spiega Cordini -, ci sono arrivato piano. Una volta non riuscivo a comunicare. Nel corso del tempo, stando al fianco di personaggi illustri che con la voce e la canzoni ci sapevano fare, ho imparato anche io. Il percorso è stato lungo: considero l'album un punto d'arrivo. Ho realizzato diversi cd nella mia carriera, ma sono tutti strumentali o dedicati, dove non ho mai cantato. Qui la dimensione è squisitamente cantautorale. L'al-

■ Si fa nascere la canzone da un incontro, dal racconto di un protagonista»

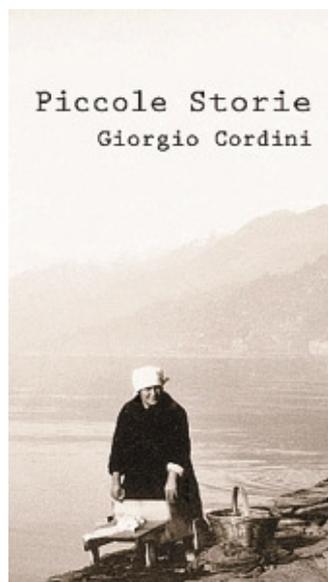
bum è nato perché Luisa Moleri, che è mia moglie, stava portando avanti una ricerca testuale su tante piccole storie che derivano da racconti che sono stati fatti da protagonisti di episodi drammatici della Seconda guerra mondiale. Ci hanno colpito e hanno fatto sì che ne venissero fuori le canzoni».

La lavorazione dell'album è stata lunga, curata con pazienza. La ricerca ha richiesto tempo, poi certi incontri hanno reso quasi magico il momento della scrittura. «Ho letto libri sulla guerra, sui partigiani. Ma dalle pagine non è detto che riesci a cavare niente di buono, mentre è un attimo far nascere la canzone da un incontro, dal racconto di un protagonista. Viene quasi da dire che siano stati loro a scrivere questi pezzi».

Per un chitarrista mettere le parole davanti agli accordi è una scelta se non difficile particolare. Lo strumentista si esprime in alto modo e psicologicamente non deve essere stato facile riequilibrare le posizioni. Un conto è raccontare una storia attraverso i colori della chitarra, un conto è raccontare a parole una vicenda. «La chitarra nel disco è finita in secondo piano. Diventa uno strumento che consente al racconto di prendere vita. Il processo per me è stato lento. In realtà neanche credevo fosse possibile accadesse. Mi sono prima meravigliato e poi entusiasmato, e mi piacerebbe andare avanti su questo percorso. Sicuramente lo farò, perché ci sono altre storie nel cassetto, ci sono canzoni che



Giorgio Cordini (chitarre e voci), Ellade Bandini (batteria)



«Piccole storie»: la copertina

Il volume

Celadina, capolavori d'arte

La parrocchia cittadina di Celadina si arricchisce di un'altra pubblicazione. È infatti stato pubblicato il volume «Chiesa San Pio X in Celadina. Dialoghi di artisti nel segno della Grazia», edito dalla Fondazione Credito Bergamasco. È una delle parrocchie più giovani della città e la sua parrocchiale venne inaugurata nel 1959. Nel volume sono confluiti contributi di Angelo Piazzoli, segretario generale Fondazione Creberg; don Mario Carminati, attuale parroco; l'architetto Mario Bonicelli; lo storico dell'arte

Fernando Noris, che affrontano diverse tematiche. Viene citato anche don Mansueto Zambetti, il primo parroco, finissimo artista e liturgista, che portò a termine la costruzione della chiesa e si premurò di chiamare diversi artisti ad abbellirla. Il libro pubblica anche le foto delle opere d'arte, tra cui la Via Crucis di Mario Cornali, le vetrate di Franco Normanni e soprattutto il grande quadro «Cristo Crocifisso con San Pio X», forse il capolavoro di Erminio Maffioletti, restaurato soltanto due anni fa. CA. EP.

nel tempo matureranno e quindi è probabile che nel giro di un po' di tempo esca un disco sulla falsariga di «Piccole storie». Da un punto di vista psicologico l'approccio è diverso: la chitarra è semplicemente qualcosa che ti aiuta, una sorta di appoggio. Ti aiuta a dire cose che non potresti dire solo con le parole e non potresti rappresentare solo con la musica. Nel disco le parole sono talmente impegnative, drammatiche, che quando le mettevo in musica ero persino spaventato. Poi mi hanno detto che la musica arriva prima a segno, le parole le acquisisci dopo. Forse è questa è la magia della canzone».